

CITTADINI E POLITICA

RILANCIARE LE SPERANZE

di GIUSEPPE DE RITA

Più paure che speranze, questo è il nodo di psicologia collettiva cui si va impiccando la nostra attuale società, sempre più pervasa da paure, inquietudini, preoccupazioni, ansie di ogni tipo; mentre le speranze sono poche, e la speranza (al singolare, cioè da tutti condivisa) resta una non praticata virtù teologale, estranea e lontana.

Governare una società di tal fatta è impegno di maledetta difficoltà e pericolosa ambiguità. La gente si ingabbia nelle sue singole paure ed esprime delle emotive pretese di pronta e specifica risposta ad ognuna di esse: per la paura di aggressioni, scippi e rapine chiede più forze dell'ordine ed addirittura l'esercito; per le paure destinate dagli immigrati, chiede controlli, espulsioni, galera; per l'ansia del precariato dei figli, chiede pubblico consolidamento dei rapporti di lavoro; per la paura di non aver casa e/o non poter pagare le rate del mutuo vuole un deciso intervento statale di *social housing*; per la paura della vecchiaia e del connesso declino psicofisico, chiede una politica di *long-term-care*; per l'ansia delle morti sulle strade chiede una forte repressione istituzionale contro droghe ed alcol; per l'inquietudine creata dai rifiuti non raccolti e non trattati pretende commissari straordinari, poliziotti ed esercito. E via via, senza allungar troppo l'elenco, si arriva a paure e domande più sofisticate: per paura della globalizzazione si esprime voglia di protezionismo; e per la paura dell'egoismo dei localismi si ritorna alla

fiducia nello Stato centrale.

Questo proliferante flusso di paure e di correlati interventi pubblici non è per ora bilanciato da un po' di speranza collettiva, o almeno di egoistiche speranze individuali; e neppure da una interpretazione di sintesi di quel che si vuole e quel che si fa. Il motto prevalente sembra il banale «lo speriamo che me la cavo» degli impauriti studenti della maturità, motto del tutto regressivo in termini di impegni orientati al nuovo e al futuro.

Dalle tante paure nascono allora altrettante domande di pura rassicurazione che facilmente, specialmente in periodi elettorali, si declinano al singolare, diventando «domanda di sicurezza», termine magico, in nome del quale si coltiva, si ottiene, si sfrutta il consenso. Ma siccome le pretese di sicurezza sono molteplici, finiscono per essere molteplici e senza grande ordine le dirette risposte; con una galleria di annunci e provvidenze che non fa una politica, mentre la loro somma non fa una risposta socialmente convincente, anzi talvolta induce ad una ulteriore sensazione di paura e di insicurezza.

Ci vuole allora una cultura istituzionale complessa unificando le varie azioni in un'unica prospettiva politica: quella della «politica della sicurezza» sarebbe stata buona se non fosse stata usata troppo e in modo sconnesso rispetto alle nostre intime esigenze di coesione sociale e di qualità della vita. Lì intorno bisogna comunque restare, ma forse la vera novità di risposta sarebbe quella di rilanciare le speranze, anche se solo al plurale.

L'ente privato al cui vertice è Emmanuele Emanuele opera a favore del progresso economico e sociale della collettività. Attivo patrimoniale di oltre 2 miliardi

Fondazione Roma a sostegno del Paese

Le priorità del 2008, a cui sono stati destinati 30 milioni, riguardano iniziative nel campo dell'istruzione e della ricerca biomedica

Ennio Montagnani

● Sono 69,1 i milioni di euro deliberati nel corso dell'esercizio 2007 dalla Fondazione Roma, una tra le più grandi in Italia, con un attivo patrimoniale di oltre 2 miliardi, che l'anno

L'azione avviene secondo principi di solidarietà e sussidiarietà

scorso ha registrato un risultato positivo per 54,2 milioni. Presieduta da Emmanuele Emanuele, la Fondazione Roma è un ente privato che opera a sostegno del progresso economico e sociale della collettività. Senza soluzione di continuità storica, si inserisce tra l'istituzione, nel 1539, del Monte di Pietà di Roma, nato con lo scopo di sconfiggere l'usura, e la Cassa di Risparmio di Roma, che non a caso lo incorporò nel 1937.

L'identità di oggi è quella di una moderna operating foundation che agisce secondo principi di solidarietà e sussidiarietà per promuovere il benessere sociale attraverso iniziative delle quali gestisce sia la fase progettuale che quella realizzativa. Applicando il modello cosiddetto «operativo», che preve-



Emmanuele Emanuele, presidente della Fondazione Roma

de interventi diretti e mirati, individuando obiettivi e scegliendo modalità di attuazione specifiche, la Fondazione ha promosso, realizzato e sostiene tutt'oggi iniziative di provato spessore sociale quali, nel settore della Sanità, l'Hospice Sacro Cuore, struttura dedicata all'assistenza gratuita ai malati terminali, di Alzheimer e di sclerosi laterale amiotrofica; il Museo del Corso, l'Orchestra Sinfonica di Roma e la Fondazione per lo sviluppo economico, culturale e sociale del Mediterraneo, nel settore dell'Arte e Cultura; master e corsi di spe-

cializzazione in collaborazione con alcuni dei principali atenei romani, nel settore dell'Istruzione; studi sulle cellule staminali e in campo oftalmologico, nell'ambito della Ricerca Scientifica; la Fondazione Europa Occupazione e Vo-

lontariato: Impresa e Solidarietà. Per il 2008, la Fondazione ha in agenda due interventi prioritari, uno in favore delle scuole medie superiori statali, per l'ammodernamento tecnologico funzionale al miglioramento della offerta for-

mativa, e l'altro per la ricerca scientifica in campo biomedico nelle aree della terapia cellulare e della medicina rigenerativa, del diabete mellito di tipo 2 nonché del drug design nella terapia delle malattie infettive umane. Ai due progetti sono stati destinati complessivamente 30 milioni di euro. È per settembre prossimo l'appuntamento con il World Social Summit, una iniziativa promossa dalla Fondazione allo scopo di creare un momento di incontro e di riflessione sulle fenomenologie sociali a livello internazionale.

L'apporto agli studi sulle cellule staminali e sul diabete mellito di tipo 2. L'assistenza ai malati di sclerosi laterali amiotrofica. La collaborazione con le università

DAL 24 AL 26 SETTEMBRE NELLA CAPITALE

«World social summit» sulle paure planetarie

● World Social Summit, a settembre si parlerà di paura. Evento unico nel suo genere, il World Social Summit aspira a divenire un appuntamento di primo piano dell'agenda internazionale. Si svolgerà a Roma dal 24 al 26 settembre e avrà come titolo «Fearless: dialoghi per combattere le paure planetarie». Un momento di confronto e di discussione sulle numerose questioni che stanno segnando l'evoluzione sociale a livello mondiale, voluto dalla Fondazione Roma - da sempre attenta ai temi sociali e impegnata nel dare risposte ai bisogni della società civile - che per la realizzazione di questo appuntamento si è avvalsa della

La manifestazione, che si presenta unica, sarà un'importante occasione di confronto

collaborazione della Fondazione Censis. Nelle tre giornate di convegno prestigiose personalità, quali Jacques Attali, Zygmunt Bauman, Gary Becker, Edoardo Boncinelli, Anthony Giddens, James Hillman, Roberto Saviano e Pier Luigi Vigna, faranno il punto sul-

la natura, l'evoluzione e le specificità delle paure delle società contemporanee, analizzando le fenomenologie e le forme reattive attraverso le quali la società fronteggia le angosce che ne conseguono.

La scelta delle paure planetarie come tema della prima edizione nasce dalla centralità che il timore riveste nel mondo odierno, dovuto non solo e non tanto all'aumento dei rischi che ci minacciano, quanto alla crescita della condizione di incertezza che caratterizza i percorsi di vita degli individui. Obiettivo della Fondazione Roma, con questo evento, è quello di costruire una base di riflessione per realizzare una società che sappia nel futuro affrontare meglio le sue paure, che sia in grado di individuare i meccanismi per combatterle e creare un contesto più sicuro e fearless.

[EMe]